COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 settembre 2020



LA SICILIA

Ragusa

RAGUSA

Cimmarusti, e la rotatoria? Firrincieli attacca e l'assessore smorza i toni

MODICA

POZZALLO

CALCIO

Sorpresa Virtus Ispica derby legge al Sallustro Paga la linea argentina

Positivi 4 infermieri dell'Ompa Aliquò: «Qualcuno ha sbagliato»

Il manager Asp: «Mi risulta che alcuni medici non entrano nel reparto: chi ha paura cambi lavoro»

I POST LAUREATI

Ragusa, «Graduation day» in presenza (ma con tutte le precauzioni) al castello di Donnafugata con i giovani costretti a concludere on line il ciclo di studi universitari «C'è bisogno anche di voi qui» dice loro il sindaco Cassì durante la serata-evento

RAGUSA

Iannucci lascia la Lega di Salvini «Progetto fermo adesso basta»

SANTA CROCE

Il secolo di vita del maestro Barone celebrato in musica dai suoi allievi

VITTORIA

La scomparsa del ricercatore Zarino e quel sogno rimasto incompiuto

MODICA

Abbate e le luci fredde: «Al più presto torneranno come quelle di un tempo»

La Sicilia

A Comiso ritorno in classe il 24 settembre dopo l'incontro tra il sindaco e i dirigenti

Schembari: «La priorità resta la piena sicurezza»

VALENTINA MACI

COMISO. Le scuole di Comiso riapriranno giorno 24 settembre. La decisione è stata presa. Per quanto concerne le scuole di competenza comunale il sindaco ha reso noto: "Nel pomeriggio di lunedì 7 settembre – spiega Maria Rita Schembari – si è tenuto un incontro con i dirigenti scolastici delle scuole di competenza comunale, quindi dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di Comiso e Pedalino, alla fine del quale si è deciso unanimemente di differire l'apertura delle scuole e l'inizio delle attività didattiche al 24 settembre. Tale decisione è scaturita da alcuni fattori quali, ad esempio, quello di portare a compimento gli interventi di edilizia scolastica leggera, cominciati già ad agosto, consentire quindi in maniera serena le operazioni di voto legate al referendum del 20 e del 21 settembre ed infine, sanificare gli istituti scolastici come previsto dalle norme di prevenzione covid19".

"Infine – conclude la Schembari – ringrazio i dirigenti per la collaborazione e la sinergia che da sempre dimostrano ed auguro un buon prosieguo dei lavori propedeutici all'apertura delle attività didattiche che, quest'anno in particolare, saranno molto più impegnative". Anche il dirigente scolastico dell'Istituto superiore 'Carducci' di Comiso, Maria Giovanna Lauretta, ha reso noto che le scuole facenti parte dell'istituto riapriranno il 24 settembre.

COMISO

Madonna delle Grazie, prosegue l'Ottavario dopo la chiusura della festa con il vescovo

Riti religiosi. Mons. Cuttitta ha presieduto la santa messa solenne di domenica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Archiviati i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie, condizionati dalle norme anticontagio da Covid, quest'anno, tra le altre manifestazioni legate al folclore popolare, niente processione domenicale, lunedì scorso ha preso il via ieri il solenne Ottavario in onore della Vergine. Domenica scorsa i festeggiamenti si sono conclusi con la santa messa serale presieduta dal vescovo di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta, e animata dalla corale parrocchiale. L'attenzione ora si è concentrata sugli otto giorni successivi alla festa vera e propria, parti integranti del calendario delle celebrazioni. Ogni giorno, dopo l'inizio di lunedì e a parte la pausa di ieri, visto che una delegazione parrocchiale parteciperà all'ordinazione presbiterale del diacono Vincenzo Guastella che si terrà presso la chiesa cattedrale di Ragusa, alle 18,30 ha luogo la recita del Rosario e alle 19 la celebrazione eucaristica. Giovedì alle 20 seguirà l'adorazione eucaristica. Domenica 13 settembre, invece, alle 11 si terrà la santa messa, alle 19 la recita del Rosario e alle 19,30 la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal parroco, il sacerdote Ettore Todaro, e animata dalla corale parrocchiale. Il parroco informa che la chiesa può contenere un massimo di 85 persone per ogni celebrazione. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, continuerà ad effettuare sino a domenica un'azione di pulizia straordinaria nelle zone tutto attorno alla parrocchia comprese alcune speciali azioni igienizzanti quanto mai opportune per adesso.



La messa presieduta dal vescovo

La Sicilia

Positivi al Covid quattro infermieri Ompa

Il manager Asp «Qualcosa non ha funzionato. E mi risulta che alcuni medici non entrano nel reparto: cambino mestiere»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Quel che si temeva è successo: quattro infermieri dell'ospedale Maria Paterno Arezzo di Ragusa che lavorano nella divisione di Malattie Infettive, sono risultati positivi al Coronavirus. Le loro condizioni non destano preoccupazione. L'Asp ha avviato tutte le procedure per ricostruire come sia avvenuto il contagio, se in ospedale o fuori dalla struttura, e sono state avviate anche le procedure per la sanificazione dei locali.

Sul caso è intervenuto il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Angelo Aliquò, per confermare la notizia ma anche ammettere che qualcosa non ha funzionato nel sistema. «È evidente – ha commentato Aliquò – che vi siano stati dei comportamenti non corretti, nel senso che c'è stata sicuramente una disattenzione sulle procedure anticontagio adottate». Il manager dell'Asp invita tutto il personale sanitario ad impegnarsi nella lotta al Coronavirus e nella cura dei pazienti e poi tira anche una frecciatina. «Ci sono medici – ha detto ancora Aliquò – che non entrano nel reparto, questo non fa piacere apprenderlo perché, se non se la sentono, possono fare un altro mestiere».

Aliquò rassicura comunque tutti i cittadini sulla sicurezza degli altri reparti dell'ospedale ragusano.

La notizia ha tuttavia suscitato una certa preoccupazione tra i cittadini e non solo. Tra i primi ad intervenire il consigliere comunale di Ragusa, Gianni Iurato, rivendicando di essere stato quasi profeta di ciò che è accaduto. Il 24 luglio, infatti, Iurato presentò un'interrogazione per chiedere un'interlocuzione tra l'amministrazione comunale ragusana e il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, per chiarimenti su alcuni aspetti dell'utilizzo del Maria Paternò Arezzo quale "Covid Hospital" della provincia. Tra gli interrogativi di Iurato, uno riguardava la formazione del personale sanitario utilizzato.

«Inoltre – si legge in un passaggio di quella interrogazione - vorrei capire se si è già in possesso dei fondamentali dispositivi di sicurezza individuale (in numero sufficiente) che dovranno essere assegnati in dotazione a tutto il personale sanitario e non. E, ancora, è utile conoscere se è già stata trasferita all'Asp di Ragusa la dotazione finanziaria necessaria, dalla Regione o dallo Stato, per approntare il centro e fra quanto tempo si ritiene che il nuovissimo reparto Covid-19 entri in funzione nella sua interezza e piena funzionalità».

Ma a quell'interrogazione non è seguito alcun atto concreto da parte dell'amministrazione Cassì e questo oggi, alla luce di quanto accaduto nel Reparto di Malattie Infettive, fa arrabbiare Iurato.

«A distanza di oltre un mese – dice - quella interrogazione è rimasta lettera morta. Una circostanza che ritengo grave alla luce del momento storico che stiamo vivendo».

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Boom di contagi ieri 84 e di questi 41 nel Trapanese Salgono i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nuovo boom di casi nell'Isola. Dal bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, emerge che i nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 84 rispetto ai 49 di lunedì. E di questi quasi la metà, precisamente 41 si sono registrati nella provincia di Trapani. Solo ad Alcamo ne sono stati registrati 10, che si aggiungono ai 4 già individuati nei giorni scorsi e sono riconducibili al caso del ristoratore di Salemi risultato positivo nei giorni scorsi.

Un alto numero di positivi, ben 35 in più rispetto alla giornata di lunedì grazie all'aumento dei tamponi processati: 5.214 contro 2.333 di lunedì.

La Regione siciliana ieri non ha fatto comunicazioni specifiche sui migranti, come fa ogni volta che trasferisce i dati al ministero della Salute. Questo aspetto fa intendere che i nuovi 84 casi sono riferiti tutti a focolai di trasmissione locale e non a immigrati appena sbarcati nelle coste siciliane.

Salgono a 104 le persone ricoverate, ma restano 13 quelle in terapie intensiva, 1.337 in isolamento domiciliare per un totale di 1.454 positivi. I guariti sono 3106, 9 in più di ieri. Il totale dei positivi in Sicilia dall'inizio della pandemia è di 4.849 soggetti.

Ecco il quadro dei nuovi positivi per provincia: 14 sono nella provincia di Catania, 41 a Trapani, 20 a Palermo, 4 a Messina, 1 a Siracusa, 4 a Ragusa. Nessun nuovo caso, invece, nelle province di Enna, Agrigento e Caltanissetta.

Intanto si fa sempre più grave la situazione alla Rap, l'azienda del Comune che si occupa della raccolta dei rifiuti a Palermo. Salgono a 12 i positivi al Coronavirus. Lo ha comunica lo stesso presidente Giuseppe Norata: «Situazione grave e preoccupante». Raffica di tamponi tra i dipendenti, test anche per lo stesso presidente che è attualmente in isolamento.

Altra emergenza sempre a Palermo dove è stato evacuato ieri il Polo Tecnico del Comune, in via Ausonia, per un caso sospetto di un dipendente che si è autodenunciato e da lì sarebbe scattata poi tutta la procedura.

Giornale di Sicilia

In un giorno registrati 84 nuovi casi. In tutta Italia sono stati 1.370

Più ricoveri e malati in Sicilia A Palermo il virus svuota il Comune

Scoppia la polemica sui controlli nell'Isola
Orlando: ultimi per tamponi. Razza: falso

Andrea D'Orazio

PALERMO

Aumenta il numero giornaliero di tamponi eseguiti nell'Isola, sale ancora, con 84 contagi, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2, cresce la preoccupazione nelle province di Palermo e Trapani, che negli ultimi cinque giorni hanno visto balzare la curva epidemiologica, rispettivamente, di circa 100 e 66 casi, di cui 12 (nel Palermitano) e ben 41 (nel Trapanese) accertate tra ieri e lunedì scorso. Il bollettino del ministero della Salute, su 5214 esami effettuati in tutta la Sicilia nelle 24 ore, indica in realtà 41 nuovi positivi nel territorio trapanese, 14 nel Catanese e 20 nella provincia di Palermo, ma a questi ultimi andrebbero sottratti 12 contagiati già segnalati dal nostro giornale e aggiunti almeno altri quattro casi, mentre nella zona etnea sono emersi otto malati in più non ancora registrati nel database ministeriale perché diagnosticati da laboratori privati. Fra le infezioni accertate a Palermo – di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca – tre riguardano il focolaio acceso alla Rap e portano a quota 15 i positivi fra i dipendenti della società che gestisce la raccolta rifiuti nel capoluogo. Sempre a Palermo, ieri è scattata un'altra allerta, stavolta nel Polo tecnico del Comune di via Ausonia, dove un impiegato è risultato positivo al test sierologico ed è ora in isolamento domiciliare in attesa dell'esito del tampone. L'edificio è stato evacuato e anche i colleghi, tutti a casa, saranno sottoposti a controlli sanitari. Nel capoluogo risultano altri due positivi rientrati da una vacanza a Malta, mentre in provincia si contano tre nuovi contagiati a Partinico, tra i quali un dirigente medico del centro igiene pubblica dell'Asp, dove vengono eseguiti i tamponi, un caso a Ficarazzi e tre a Montelepre nell'ambito dello stesso nucleo familiare, questi ultimi riconducibili al caso di positività diagnosticato giorni fa su un ristoratore di Salemi. Ed è proprio il focolaio scoppiato nell'ex zona rossa della Sicilia, arrivato ieri a quota 24 malati, la principale fonte delle 39 infezioni diagnosticate in giornata sul territorio trapanese, la maggior parte emerse nel capoluogo (otto) e ad Alcamo (dieci). A destare preoccupazione è pure l'area etnea, dove tra i 22 contagiati accertati nelle ultime 24 ore ci sono anche una bimba di quattro anni e una adolescente, ma anche una ottantenne ricoverata in gravi condizioni al Policlinico San Marco, mentre aumenta il numero di persone che ricorre ai laboratori privati per effettuare il tampone.

Contagi in salita anche nel Messinese, con quattro nuovi casi, di cui tre a Giardini Naxos, solo in parte riconducibili al cluster che si era registrato una settimana fa con 14 contagiati anche su Taormina. Quattro nuovi contagi anche a Ragusa, diagnosticati su alcuni infermieri del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, il Covid hospital ibleo. Al computo delle nuove infezioni ne va aggiunta un'altra, individuata nel Siracusano, per un totale di 4849 contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 3106 guariti (9 in più) e 289 deceduti, mentre tra i 1454 malati attuali 104 sono ricoverati con sintomi (4 in più) e 13 in terapia intensiva. Intanto, su un altro numero, quello dei tamponi effettuati nell'Isola, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, si dice pronto a portare il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in un'aula di tribunale accusandolo di aver diffuso «notizie false». Secondo l'ultimo report epidemiologico dell'Ufficio Statistica del Comune, relativo alla settimana 31 agosto-6 settembre, la Sicilia, in rapporto alla popolazione residente, si conferma ultima regione per quantità di esami effettuati: 7503 ogni 100mila abitanti. Dati che, per Orlando, ribadiscono «l'assoluta necessità di incrementare i controlli». Durissima la risposta di Razza: «il Comune di Palermo, ancora una volta e senza averne alcun titolo diffonde una notizia che vedrebbe la Sicilia ultima in Italia per tamponi. Si tratta di una vicenda grottesca e falsata. In Sicilia, infatti, si applicano le linee guida nazionali sui soggetti cui fare i tamponi e nel rapporto tra positivi e numero di tamponi fatti siamo tra i primi in Italia. Valuterò se esistono le condizioni per agire in giudizio contro il Comune di Palermo, che non è l'Istat siciliano».

Tornando al bilancio dei malati, anche in scala nazionale si registra un aumento di casi: 1370 a fonte dei 1108 di lunedì scorso, ma sale anche il numero di tamponi (oltre 92mila) quasi raddoppiato nelle ultime 24 ore. Dieci i morti nell'arco della giornata, mentre tra i 33789 malati attuali i pazienti in terapia intensiva aumentano di una sola unità per un totale di 143 e i degenti con sintomi con un incremento di 41 pazienti arrivano adesso a 1760. L'ex premier Silvio Berlusconi è in constante miglioramento, fanno saper dal San Raffaele; tanto che è intervenuto al telefono durante un comizio in Val d'Aosta per fare gli auguri ai candidati del centrodestra alle Regionali. In Lombardia e Campania il maggior aumento quotidiano di positivi con, rispettivamente, 271 e 249 casi. Una buona notizia: al Centro ricerche cliniche dell'ospedale Borgo Roma di Verona è partita la sperimentazione sull'uomo del vaccino italiano anti-Covid con l'inoculazione sui primi sei dei 70 volontari previsti. La profilassi vaccinale, realizzata e brevettata dall'italiana ReiThera, ha già superato i test pre-clinici con una forte risposta immunitaria. (*ADO*-*RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

Ricoverato a Milano Le condizioni di Silvio Berlusconi migliorano: telefonata durante un comizio in Valle d'Aosta

La Sicilia

Salgono contagi e tamponi Trend in peggioramento test anche nelle farmacie

Casi raddoppiati ogni 15 giorni. Conte: «Non abbassiamo la guardia»
In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento di positivi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo il calo di lunedì - coinciso con un picco negativo di tamponi effettuati - riprende a salire la curva dei nuovi positivi al Covid nelle ultime 24 ore: sono 1.370 (+262). Ma i test (92.403) sono quasi raddoppiati rispetto al giorno precedente. L'incidenza dei contagi per tampone scende dunque dal 2,1 all'1,48%. Dieci i morti, 2 in meno dell'altro ieri. «Dobbiamo - ha detto il premier Giuseppe Conte - continuare su questa strada, senza abbassare la guardia e lavorando ad una risposta coordinata che tuteli la salute di tutti, nessuno escluso».

In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento quotidiano di positivi al virus. Nessuna regione è stata esente da nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Rallenta, invece, la corsa delle terapie intensive: ieri un solo paziente in più ed il totale sale a 143. Mentre un aumento più consistente si è registrato per i ricoverati con sintomi, che sono 1.760 (+41); e crescono anche le persone in isolamento domiciliare (31.886, +754). Il numero dei dimessi e dei guariti è salito a 210.801 (+563); quello dei soggetti attualmente positivi a 33.789 (+796).

Guardando ai numeri più a lungo termine, il fisico Giorgio Sestili rileva che da fine di luglio i casi di Covid-19 hanno cominciato a raddoppiare con un ritmo più veloce: ogni 15 giorni, contro i 30-40 giorni del lockdown; e le curve di aumento dei casi e dei ricoveri in terapia intensiva stanno seguendo lo stesso andamento, anche se a distanza di circa dieci giorni. Il trend epidemiologico, spiega lo studioso, è «in progressivo peggioramento, con un aumento che prosegue ormai da sei settimane consecutive nelle quali i numeri aumentano rispetto alla settimana precedente».

Lo scenario viene monitorato con grande attenzione, perché è ipotizzabile un'ulteriore crescita dei contagi con la ripresa della scuola e di gran parte delle attività dopo la pausa estiva. Diversi i focolai al momento attivi. L'ultimo a Polignano a Mare (Bari) , dove sono risultati 78 positivi tra i dipendenti di un'azienda ortofrutticola, su 159 tamponi effettuati. Altra situazione critica emersa è quella della Rap, l'azienda che si occupa della gestione dei rifiuti a Palermo: al momento sono 12 i dipendenti positivi, tra capi settore e operai e il 40% dei lavoratori è in malattia. Lo screening di tutti i dipendenti sarà completato giovedì. La Rap ha chiesto l'intervento dell'esercito per garantire la raccolta dei rifiuti e qualsiasi altra possibile collaborazione con aziende pubbliche e private del settore per garantire la raccolta che rischia di bloccarsi. Intanto, in un incontro con le rappresentanze del mondo della farmacia e dei farmacisti il ministero della Salute si è impegnato «a predisporre un elenco dei test che potranno essere effettuati nelle farmacie».

Continuano intanto le polemiche sul cosiddetto "piano segreto" del Cts che conteneva possibili scenari di evoluzione dell'epidemia. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia ha difeso il governo. «Nei primi 3 mesi di pandemia - ha ricordato - siamo stati accusati di utilizzo eccessivo della forza e di decisionismo spinto. Dal 3 giugno in poi, come era stato concordato, le Regioni hanno ripreso a camminare da sole, nell'ambito di un monitoraggio dell'epidemia. Alcune Regioni, in funzione della loro condizione epidemiologica, hanno ritenuto di riaprire le discoteche, noi avevamo detto che non eravamo d'accordo, altre regioni non le hanno aperte. Lo Stato deve intervenire quando ci sono delle emergenze». ●

La Sicilia

TELEFONA AI SENATORI E INTERVIENE AL COMIZIO DI FORZA ITALIA

Berlusconi: «Lotto per uscire da questa malattia infernale». E invita al voto

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. «Sto lottando per uscire da questa infernale malattia, è molto brutta. Qui al San Raffaele hanno fatto migliaia di esami e io sono risultato tra i primi 5 per forza del virus. Ce la sto mettendo tutta e spero proprio di farcela e di riuscire a tornare in pista». Lo ha detto Silvio Berlusconi, ricoverato a causa del Coronavirus intervenendo via telefono ad un comizio in Valle d'Aosta per fare gli auguri ai candidati. Poi, lancia un appello al voto citando Platone: «Chi non va a votare si merita un governo di pericolosi incapaci». Si è collegato al telefono anche con una riunione del Gruppo dei senatori azzurri ragionando su «un piano articolato di riforme che pungoli il governo sul Recovery Fund» e in serata ha chiamato tutti e sette i coordinatori di Fi nelle Regioni dove si va al voto alle regionali.

Le condizioni del Cav continuano a migliorare, ma in parallelo aumenta la sua impazienza. Ricoverato dalla notte di giovedì scorso per una polmonite bilaterale da coronavirus in isolamento in una suite del San Raffaele di Milano, il leader di Forza Italia «scalpita» e pensa alla campagna elettorale.

La quinta notte è trascorsa «tranquilla», ma Berlusconi «si annoia un po'» in questi giorni di riposo assoluto disposto dal suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo.

Un anno fa di questi tempi, Berlusconi era in prima linea nel contrastare la nascita del governo nato sull'asse Pd-M5S, e avrebbe voluto essere protagonista anche nel rush finale verso le elezioni del 20-21 settembre.

«Possiamo confermare l'osservazione di un quadro clinico in costante evoluzione favorevole. Tutti i parametri clinici ed ematochimici monitorati sono rassicuranti», recita nel pomeriggio il breve bollettino firmato da Zangrillo, primario della Terapia intensiva del San Raffaele, a conferma dell'effetto positivo rilevato nelle ultime 72 ore della terapia con Remdesivir, antivirale utilizzato per la cura dell'Ebola. I quasi 84 anni e le patologie pregresse obbligano comunque alla massima cautela, la fase «delicata» potrebbe non essere ancora superata. Sono trascorsi cinque giorni e potrebbero servirne ancora altrettanti per verificare la diminuzione dell'infiammazione polmonare e della carica virale. L'ex premier vuole tornare il prima possibile nella sua residenza di Arcore, a Villa San Martino, dove si trova in isolamento anche la compagna Marta Fascina, pure lei positiva al Covid-19, così come la primogenita di Berlusconi, Marina, nella sua casa di Milano da dove ha partecipato in video al cda di Mediaset, e altri due figli del tycoon, Barbara e Luigi, ancora a Villa Certosa. Tutti negativi invece, a quanto si apprende, sono gli esiti della seconda tornata di tamponi per i partecipanti al pranzo di Arcore martedì scorso con Berlusconi, che l'indomani avrebbe scoperto di avere il coronavirus.

Il presidente del Partito popolare europeo, Donald Tusk, ha scritto una lettera a Berlusconi e fra i messaggi con gli auguri di pronta guarigione è arrivato anche quello del ministro della Salute, Roberto Speranza. Anche il leader di Italia Viva Matteo Renzi ha telefonato per sincerarsi delle sue condizioni, come fa pressoché ogni giorno anche l'altro Matteo, il leader leghista Salvini.

IL VESCOVO DI MAZARA MOGAVERO A MUSUMECI

«È contro il Vangelo chi chiede i respingimenti»

MAZARA DEL VALLO. «È' penoso sentire definire gregari di questo o quel politico i sacerdoti che predicano il Vangelo di Cristo senza se e senza ma! Dovremmo brandire Vangelo e rosario e fischiare il Papa, urlando contro i migranti, per non urtare la sensibilità di chi pensa a respingimenti, rifiuto di soccorso e non accoglienza?».

Così il vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, replica al Presidente della Regione, Nello Musumeci che, sabato scorso ad Agrigento, aveva criticato le posizioni della Chiesa sui migranti. Musumeci aveva detto detto: «non si chiedono perché la gente si allontana dalla Chiesa cattolica: quando si cerca un sacerdote e le persone trovano un gregario di



Zingaretti e Di Maio a fare le prediche, qualche cattolico manda a quel paese i preti e decide di pregare per conto suo».

«Non è dato di sapere in quali chiese il Presidente ha ascoltato parole di preti che hanno talmente turbato il suo spirito da provocare l'invettiva lanciata ad Agrigento», dice monsignor Mogavero. «Si sappia che giudicare gli eventi del nostro tempo secondo la logica del Vangelo non è interferenza politica; è, invece, tradimento del Vangelo diventare accoliti di chi pretende respingimenti, rifiuto di soccorso, discriminazioni razziste. - aggiunge - Tali orientamenti e progetti politici, peraltro, stanno snaturando e tradendo la tradizionale cultura del popolo siciliano».

Giornale di Sicilia

Replica al presidente della Regione che aveva criticato le posizioni della Chiesa sui migranti

Il vescovo Mogavero bacchetta Musumeci: «Il razzismo è contro la parola del Vangelo»

«Non diventate accoliti di chi pretende respingimenti e rifiuto di soccorso»

Alessandra Turrisi

PALERMO

«È penoso sentire definire gregari di questo o quel politico i sacerdoti che predicano il Vangelo di Cristo "senza se e senza ma"!». È il pesante affondo del vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, contro la posizione assunta dal presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo le dure critiche giunte da una parte della Chiesa e da numerosi vescovi sull'ordinanza che prevedeva la chiusura degli hotspot e dei centri di accoglienza per migranti (poi sospesa dal Tar). Una diversità di vedute che rischia di diventare un profondo scontro istituzionale. Monsignor Mogavero, abituato a parlare con una certa franchezza e senza timore di conseguenze, si scaglia contro le parole usate da Musumeci, sabato scorso ad Agrigento, al meeting del suo movimento Diventerà Bellissima: «Non si chiedono perché la gente si allontana dalla Chiesa cattolica: quando si cerca un sacerdote e le persone trovano un gregario di Zingaretti e Di Maio a fare le prediche, qualche cattolico manda a quel paese i preti e decide di pregare per conto suo. In questa vicenda mi sono ritrovato a combattere contro la gente da cui ci si aspetta condivisione».

Mogavero replica: «Non è dato di sapere in quali chiese il presidente della Regione, o chi per lui, ha ascoltato parole di preti che hanno talmente turbato il suo spirito da provocare l'invettiva lanciata ad Agrigento». E ironizza: «Dovremmo brandire Vangelo e rosario e fischiare il Papa, urlando contro i migranti, per non urtare la sensibilità di chi pensa a respingimenti, rifiuto di soccorso e non accoglienza?». E il vescovo di Mazara del Vallo allarga lo sguardo alla realtà globale: «Si sappia che giudicare gli eventi del nostro tempo secondo la logica del Vangelo non è interferenza politica; è, invece, tradimento del Vangelo diventare accoliti di chi pretende respingimenti, rifiuto di soccorso, discriminazioni razziste. Tali orientamenti e progetti politici, peraltro, stanno snaturando e tradendo la tradizionale cultura del popolo siciliano, la sua storia, la sua innata religiosità e lo spiccato senso di fraternità e mal si compongono con la soluzione vera e urgente di problematiche spinose del nostro tempo, ancora una volta rinviate dalla politica attuale».

A sostegno di monsignor Mogavero interviene Davide Faraone, presidente dei senatori di Italia Viva: «Un uomo straordinario. Ha preso carta e penna e ha spiegato al proconsole di Salvini in Sicilia che il razzismo è contro il Vangelo... Chi conosce il vescovo Mogavero sa che su queste cose non si scherza». E per Carmelo Miceli, deputato siciliano dem, sottolinea che «il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha toccato il fondo». «Adesso i cattolico-cristiani siciliani hanno il dovere di prendere immediatamente le distanze da Musumeci - osserva – specie quelli che, fino ad oggi, hanno condiviso con lui l'esperienza di un governo razzista, lontano anni luce da quel senso di umanità e fratellanza che ha sempre contraddistinto la Sicilia e i siciliani».

Di opinione contraria l'europarlamentare della Lega, Francesca Donato, che si dice «sorpresa e dispiaciuta che il vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Mogavero, utilizzi la cattedra episcopale per entrare a gamba tesa nel dibattito politico, mentre gli sfuggono le sofferenze di uomini e donne finiti nelle mani di scafisti criminali e senza scrupoli». (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Azzolina sicura «Andrà bene» Ma ci sono solo 100mila banchi e mancano i prof

Ottimista. «Messi tanti soldi per ripartire»
I sindacati: «Solo 22mila immissioni a ruolo»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Il rischio zero non esiste, «anche a scuola», e per il rientro in classe in sicurezza «il paese è mobilitato e Parlamento e Governo lavorano da mesi». Solo per la ripartenza di settembre sono stati stanziati oltre 2,9 miliardi, «nessun altro paese europeo ha messo tante risorse» e se si considerano i fondi mobilitati da quando ha giurato come ministra, a gennaio, la cifra sale a circa 7 miliardi, «è un segnale inequivocabile: la stagione dei tagli è stata archiviata». Con un intervento a tutto tondo davanti alla commissione cultura e istruzione del Senato presieduta da Riccardo Nencini, la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina rivendica il lavoro fatto in questi mesi e risponde a interrogativi e timori riguardanti l'inizio imminente dell'anno scolastico in tutta Italia - dopo le prime riaperture avvenute in questi giorni- il prossimo 14 settembre.

La titolare del dicastero di viale Trastevere rivendica la trasparenza e la validità delle nuove graduatorie provinciali, al centro di molte critiche: «nelle precedenti graduatorie esistevano posizioni con punteggi difficilmente verificabili. È stato attivato un sistema, di controllo diffuso e multilivello, che oggi consente di riportare a verità e correttezza la gestione» e si toglie più di un sassolino dalle scarpe quando parla, a più riprese, di chi ha polemizzato in questi mesi, criticando il bando per i banchi monoposto, la call veloce, le stesse graduatorie per le supplenze, ed ha descritto la scuola come piena di docenti che non vorrebbero rientrare a far lezione o test sierologici non fatti da gran parte del personale scolastico. «La scuola -scandisce la ministra - ora chiede collaborazione, per il presente e per il futuro. Il 14 settembre non si gioca una partita tra opposte fazioni. La scuola è uno dei pilastri del sistema democratico, è il pilastro. Abbiamo tutti il dovere di preservarla e di innovarla, per il bene del Paese».

Il premier Giuseppe Conte la difende. «La Lega farebbe bene a chiedersi, quando è stata negli anni scorsi al governo, se forse avrebbe dovuto presentare tante mozioni di sfiducia ai propri ministri», dice riferendosi alla mozione di sfiducia contro Azzolina annunciata da Matteo Salvini. «Dal premier parole senza senso», rispondono fonti della Lega.

Ma i nodi irrisolti in vista del 14 settembre non mancano. La Flc Cgil denuncia che sono arrivati alle scuole finora solo 100 mila banchi sui 2,4 milioni che sono stati ordinati; che ad oggi le immissioni in ruolo sono poco più di 22 mila su un contingente di 85 mila, meno del 30% dunque di quanto autorizzato, mentre le richieste per la call veloce superano di poco le 2mila unità. E il numero delle supplenze per quest'anno "forse non arriverà a 250 mila come sostiene Azzolina, ma di sicuro raggiungerà l'altrettanto spaventosa cifra di 200 mila unità». La Gilda invece denuncia che a causa delle mancanze del ministero dell'Istruzione, i docenti immessi in ruolo in questi primi giorni di settembre dovranno aspettare l'anno scolastico 2021/22 per prendere servizio. Il vicepresidente della Commissione Cultura del Senato Francesco Verducci sostiene che mancano 80mila titolari di cattedre sul sostegno e serve una riforma strutturale del reclutamento. Intanto nel Lazio 9 mila studenti sono ancora senza aula; secondo i Cobas Scuola a Firenze «ad oggi manca ancora molto personale in organico» e manifestazioni di precari si sono svolte davanti ai provveditorati di alcune città, da Pistoia a Cosenza. E mentre la ministra Azzolina, rispondendo agli studenti, ricorda che la positività di uno di loro non comporta la per forza la quarantena dell'intera classe, deciderà la Asl - anche oggi è scattato e poi rientrato l'allarme in una scuola dell'infanzia a Crema-, e che verranno fatti test a campione sui ragazzi durante l'anno, la ministra per la Famiglia Elena Bonetti chiede che si usino i fondi del Mes per garantire i congedi a tutti i genitori qualora i figli debbano stare in quarantena.

Giornale di Sicilia

Il ministro: saranno controlli a campione, il rischio zero non esiste. Conte alla festa dell'Unità: pronti sette miliardi per la ripartenza

Scuola, Azzolina annuncia i test sierologici per gli studenti

Valentina Roncati

ROMA

«Durante l'anno saranno fatti test a campione anche agli studenti, il rischio zero non esiste, proviamo a ridurlo il più possibile. I test sierologici al personale scolastico ci sono e per il rientro in classe in sicurezza il paese è mobilitato e Parlamento e Governo lavorano da mesi». Solo per la ripartenza di settembre sono stati stanziati oltre 2,9 miliardi, «nessun altro paese europeo ha messo tante risorse» e se si considerano i fondi mobilitati da quando ha giurato come ministra, a gennaio, la cifra sale a circa 7 miliardi, «è un segnale inequivocabile: la stagione dei tagli è stata archiviata». Con un intervento a tutto tondo davanti alla commissione cultura e istruzione del Senato presieduta da Riccardo Nencini, il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina rivendica il lavoro fatto in questi mesi e risponde a interrogativi e timori riguardanti l'inizio imminente dell'anno scolastico in tutta Italia - dopo le prime riaperture avvenute in questi giorni- il prossimo 14 settembre. E mentre il ministro Azzolina, rispondendo agli studenti, ricorda che la positività di uno di loro non comporta per forza la quarantena dell'intera classe, deciderà la Asl - anche ieri è scattato e poi rientrato l'allarme in una scuola dell'infanzia a Crema-, e che verranno fatti test a campione sui ragazzi durante l'anno, il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti chiede che si usino i fondi del Mes per garantire i congedi a tutti i genitori qualora i figli debbano stare in quarantena.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere rivendica anche la trasparenza e la validità delle nuove graduatorie provinciali, al centro di molte critiche: «nelle precedenti graduatorie esistevano posizioni con punteggi difficilmente verificabili. È stato attivato un sistema, di controllo diffuso e multilivello, che oggi consente di riportare a verità e correttezza la gestione» e si toglie più di un sassolino dalle scarpe quando parla, a più riprese, di chi ha polemizzato in questi mesi, criticando il bando per i banchi monoposto, la call veloce, le stesse graduatorie per le supplenze, ed ha descritto la scuola come piena di docenti che non vorrebbero rientrare a far lezione o test sierologici non fatti da gran parte del personale scolastico. «La scuola -scandisce il ministro -ora chiede collaborazione, per il presente e per il futuro. Il 14 settembre non si gioca una partita tra opposte fazioni. La scuola è uno dei pilastri del sistema democratico, è il pilastro. Abbiamo tutti il dovere di preservarla e di innovarla, per il bene del Paese». Il premier Giuseppe Conte la difende. «Siamo concentrati sulla sfida per la scuola», dice parlando alla festa dell'Unità di Modena. Il premier ha ricordato l'obiettivo di rafforzare il corpo docenti con un investimento di 7 miliardi da gennaio a ottobre e garantendo che l'Italia sta «rastrellando» tutti i nuovi banchi possibili in tutta Europa, cosa che sarà a regime entro fine ottobre. «Dobbiamo aprirci anche allo scenario» della didattica a distanza, aggiunge. «In uno scenario pandemico dobbiamo darlo per scontato», non significherebbe che «il governo non ha lavorato bene. Siamo concentrati su questo dossier a tempo pieno. Stiamo facendo tutto il possibile affinché tutto funzioni al meglio», dice, parlando poi di tutti i temi di attualità: dall'allenza M5S-Pd come «possibile prospettiva politica duratura», al Mes al Revocery fund fino all'iopotesi di ridurre la quarantena «che diminuirebbe i costi sociali».

Ma i nodi irrisolti in vista del 14 settembre non mancano. La Flc Cgil denuncia che sono arrivati alle scuole finora solo 100 mila banchi sui 2,4 milioni che sono stati ordinati; che ad oggi le immissioni in ruolo sono poco più di 22 mila su un contingente di 85 mila, meno del 30% di quanto autorizzato.

La Sicilia

Domande e risposte. La ministra spiega agli studenti come sarà l'anno appena iniziato

Dalla merenda, alla febbre e alle mascherine, ecco cosa fare

ROMA. «Tornare a scuola è prioritario: le scuole saranno pronte ad accogliervi. A voi chiedo di fidarvi e di seguire poche e semplici regole». A dirlo è a ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che risponde ad una serie di domande che le vengono poste su fb dagli studenti.

Domande, naturalmente, a cui chiedono soprattutto le famiglie che trovino risposte precise e inequivocabili, che, per la verità, sino a oggi sono ancora mancate o hanno ricevuto sollecitazioni, indicazioni e suggerimenti diversi da scuola a scuola.

La ministra, dunque, prova a fornire la versione definitiva di questo quadro ancora in evoluzione, aspettando strumenti di protezione e, in molti casi, anche docenti.

QUANDO SI TORNA A SCUOLA

Il calendario scolastico è deciso dalle regioni da anni. Io credo che in generale prima si inizia e meglio è le scuole interessate dal voto sono meno della metà. Le scuole hanno organizzato tutto per il rientro in alcuni casi ci sono ingressi scaglionati. Informatevi sul sito del vostro istituto per sapere con certezza gli orari, dice la ministra ai ragazzi.

MISURAZIONE TEMPERATURA

La temperatura va misurata ogni giorno a casa. E' un piccolo gesto di responsabilità Con la febbre sopra i 37 e mezzo si deve rimanere a casa e chiamare il medico.

USO DELLE MASCHERINE

Il comitato tecnico scientifico raccomanda l'uso di quelle chirurgiche, sono più sicure. Noi ne forniremo 11 milioni al giorno per studenti e personale scolastico. La mascherina va indossata all'ingresso, in uscita e nelle situazioni di movimento; quanto siete seduti se c'è un metro di distanza si può abbassarla, dice la titolare del ministero dell'Istruzione rispondendo agli studenti.

LA CLASSE IN QUARANTENA?

Se c'è uno studente o un prof positivo la decisione la prende la Asl. Piu studenti useranno la app immuni più sarà facile circoscrivere i contatti per eventuali quarantene. Anche per i docenti si procederà con l'attività di tracciamento e la asl deciderà la strategia più adatta.

FARE RICREAZIONE A SCUOLA?

L'intervallo si farà, bisogna rispettare le regole previste: indossare le mascherine ed evitare assembramenti.

SI FARA' EDUCAZIONE FISICA?

Si farà rispettando il distanziamento di 2 metri e senza usare la mascherina. Ove possibile le attività di educazione fisica verranno svolte all'aperto.

La Sicilia

Tratta verso la Sicilia col metodo "hawala"

Palermo. Inferto un duro colpo all'organizzazione internazionale che coordina i trasferimenti di migranti tra l'Africa e le coste della Sicilia. Basi operative localizzate dalla polizia tra Milano ed il Nord-Est

Tanti i migranti che hanno raccontato agli inquirenti drammatiche storie di violenze e di torture

LEONE ZINGALES

PALERMO. Un nuovo duro colpo è stato inferto ai trafficanti di esseri umani che operano da anni sulla rotta del Mediterraneo centrale. Non vi sono più dubbi sulla strutturazione dell'organizzazione che ha ramificazioni in Africa, in Europa ed anche in Asia. Quattordici trafficanti sono stati individuati dalla Procura di Palermo che, all'alba di ieri, ha coordinato la quarta tranche dell'operazione "Glauco". L'indagine della Squadra mobile di Palermo e degli uomini del Servizio Centrale Operativo della Polizia è stata coordinata dal Procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dal Procuratore Aggiunto Marzia Sabella e dai pm Calogero "Gery" Ferrara, Claudio Camilleri e Giorgia Righi. Gli ultimi accertamenti hanno portato alla scoperta di un'organizzazione criminale, con cellule operanti in Africa, in diverse aree del territorio nazionale e in altri Paesi europei. L'organizzazione agiva su due fronti ben distinti: il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria tramite il cosiddetto metodo "hawala», utilizzato principalmente per il pagamento dei viaggi dei migranti o come prezzo della loro liberazione dai centri lager in Libia. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'esercizio di attività abusiva di prestazione di servizi di pagamento e altri delitti contro la persona, l'ordine pubblico, il patrimonio e la fede pubblica; reati aggravati dalla transnazionalità. Quattro indagati sono latitanti. E' stata individuata "tra Milano e il Nord Est" la "base operativa" dei trafficanti di esseri umani. Nel corso dell'inchiesta è emerso il ruolo di Ghermay Ermias Alem Ermias- destinatario di più misure cautelari e tutt'ora latitante - e proprio dallo sviluppo delle indagini finalizzate alla sua ricerca, anche attraverso attività di cooperazione internazionale svolte ai sensi della Convenzione di Palermo sul crimine organizzato transnazionale, è stata ricostruita l'organizzazione operante tra il Centro Africa (Eritrea, Etiopia, Sudan), i paesi del Maghreb (soprattutto la Libia), l'Italia (Lampedusa, Agrigento, Catania, Roma, Udine, Milano), nonché vari paesi del Nord Europa (Inghilterra, Danimarca, Olanda, Belgio e Germania).

Dalle dichiarazioni dei migranti sono emerse le condizioni di vita in queste strutture (violenze fisiche e psicologiche e torture, utilizzate dai trafficanti per ottenere dai relativi congiunti il pagamento di somme di danaro per la loro liberazione e per la prosecuzione del loro viaggi).

Al gruppo criminale è riconducibile l'arrivo di alcuni dei migranti giunti in Italia nell'ambito dei seguenti eventi S.A.R. e il loro successivo spostamento dal territorio nazionale verso l'estero (Nord Europa e USA): lo sbarco del 14/07/2017 di 1422 migranti presso il porto di Catania; lo sbarco del 27/11/2017 di 416 migranti giunti a bordo della nave Acquarius presso il porto di Catania; lo sbarco del 16/12/2017 di 407 migranti presso il porto di Augusta; lo sbarco del 16/08/2018 di 190 migranti giunti a bordo della nave della Marina Militare "U. Diciotti" a Lampedusa: si tratta dello sbarco che poi è costato l'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Giornale di Sicilia

Blitz della Polizia scopre basi operative a Milano e Udine

Da Palermo colpo ai trafficanti di uomini: scattano 14 fermi

Altri quattro del clan sono ancora latitanti
Decisiva la testimonianza di alcune vittime

Mariella Pagliaro

PALERMO

Un pool di magistrati siciliani continua a dare la caccia ai trafficanti di morte, quei signori della tratta per i quali affari e torture vanno a braccetto. Il fulcro è il Canale di Sicilia, dove transitano migliaia di disperati alla ricerca di un Eldorado, ma le ramificazioni vanno su, attraverso, il Nord Italia, verso l'Europa più ricca, mentre il «tesoro» dell'affare finisce nelle casseforti di Dubai. E sono proprio le «cellule» operative nel ricco Nord Est, sgominate da un'operazione della Squadra Mobile di Palermo, coordinata dalla Dda del capoluogo. Documenti falsi, nascondigli sicuri e copertura per raggiungere la destinazione finale, Nord Europa e in alcuni casi anche gli Usa (via Sud America): sono alcuni dei dettagli emersi dall'indagine «Glauco 4» che ha emesso il fermo nei confronti di 18 persone accusate (i provvedimenti eseguiti al momento sono 14) di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria tramite il cosiddetto metodo *hawala*. Una rete vasta - con quattro capi operanti in Africa e ancora in fuga - ed estesa tra Milano, Udine, Pordenone, Venezia e Roma. Fin dal 2017 - hanno appurato le indagini - l'organizzazione criminale ha supportato le attività di traffico sia nel corso del viaggio dei migranti sul continente africano sia nei campi di prigionia in Libia. Non solo: appena gli stessi sono finalmente giunti in Sicilia, a bordo delle navi impiegate in attività di soccorso in mare, gli indagati sono intervenuti consentendo ai migranti di allontanarsi dai centri di accoglienza, nascondendoli, fornendo vitto, alloggio, titoli di viaggio e falsi documenti e poi curandone la partenza verso il centro e nord Italia, da dove poi raggiungere il nord Europa e gli Usa. Il tutto a fronte dei pagamenti effettuati dai migranti o dai loro familiari ed amici, spesso residenti all'estero, mediante il sistema fiduciario *hawala*, che consente di trasferire denaro in maniera illecita) utilizzando una rete di intermediari (hawaladars) operanti in tutto il mondo, pronti a pagare i viaggi dei migranti o il prezzo della loro liberazione dalle «safe house» - i centri lager in territorio libico. Dalle dichiarazioni dei migranti sono emerse le condizioni di vita in queste strutture - violenze fisiche, psicologiche e torture, utilizzate dai trafficanti per ottenere dai familiari il pagamento di un «riscatto» per la loro liberazione e la prosecuzione del viaggio.

I capi e promotori dell'associazione, secondo l'inchiesta siciliana, sono due cittadini eritrei rimasti latitanti, vertici internazionali del sodalizio operanti principalmente all'estero tra l'Africa, i paesi del Golfo Persico ed altri Stati extraeuropei principali collettori dei flussi monetari derivanti dal traffico di esseri umani. Solomon Tekliyes è il capo della cellula operante principalmente nel territorio di Udine; Mussie Ghirmay e Mosie Andemickael sono entrambi capi della cellula attiva a Milano. Le attività investigative hanno permesso di sequestrare documenti e contanti per 30 mila euro. All'inchiesta, che costituisce il seguito delle operazioni «Glauco 1-2-3 condotte tra il 2013 ed il 2017, che hanno consentito, nel tempo, di identificare numerosi trafficanti di esseri umani sulla rotta del Mediterraneo centrale, molti dei quali già condannati anche in via definitiva a pesanti pene detentive, ha dato un contributo sostanziale un collaboratore di giustizia. Al gruppo criminale è riconducibile l'arrivo di alcuni dei migranti giunti in Sicilia: lo sbarco del 14 luglio 2017 di 1.422 migranti al porto di Catania, quello del 27 novembre 2017 di 416 migranti giunti a bordo della nave ong «Aquarius» a Catania; l'arrivo del 16 dicembre 2017 di 407 migranti ad Augusta e lo sbarco del 16 agosto 2018, di 190 migranti giunti a bordo della nave della Marina Militare «Diciotti» presso il porto di Lampedusa, al termine di un braccio di ferro che ebbe tra i protagonisti l'allora capo del Viminale Matteo Salvini, che il 3 ottobre a Catania sarà processato per il caso gemello della «Open Arms» e che commenta: «Vado a testa alta».

Violenza e torture
Organizzavano i viaggi dal continente africano con concentramento nei campi di prigionia in Libia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Caccia al capo, coinvolto nella strage del 2013

Sarebbe un etiope di nome Ermias Ghermay una delle menti del traffico di esseri umani dalla Libia. Già nei tronconi precedenti dell'inchiesta Glauco - la prima partì nel 2013 - coordinata dal procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, dal procuratore aggiunto Marzia Sabella e dai pm Gery Ferrara, Claudio Camilleri e Giorgia Righi è emerso il ruolo di vertice di Ghermay, destinatario di più misure, ma ancora latitante. Su di lui l'ombra del terribile naufragio del 3 ottobre 2013, quando su un barcone alla deriva, davanti alle coste di Lampedusa, 366 migranti morivano come topi. La polizia ha intercettato diverse telefonate tra Ghermay e i suoi luogotenenti, una delle quali lo collega direttamente alla strage di ottobre a Lampedusa. Nella registrazione si sente Ghermay discutere del naufragio con uno dei suoi contatti in Sudan: i due ne parlano con disinvoltura come di un piccolo danno collaterale del loro traffico internazionale di uomini. Una tragedia immane che ai due scivolò sulla pelle come l'acqua. «Sia fatta la volontà di Allah», dice uno di loro, che subito dopo passa a programmare il prossimo viaggio di dannati della terra. Un business che rende moltissimo: l'atroce viaggio a tappe, tra torture, stupri nei lager libici e barconi traballanti, costa migliaia di dollari e dai mercanti di uomini nulla viene lasciato al caso. Altro aspetto rilevante, emerso nel corso dell'indagine della Procura, sono i numerosissimi contatti tra gli stessi indagati e soggetti presenti nelle «safe house» in Libia. Sono stati raccolti elementi indiziari a carico di numerosi trafficanti di esseri umani, che operano in Libia e Sudan e gestori diretti dei lager ma «non compiutamente identificati - fanno sapere con rammarico gli inquirenti - nonostante le richieste di cooperazione internazionale».



Ricercato. Ghermay Ermias

M.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA